

Indice

**PAESAGGI CRITICI**

- T1. EMERGENZE IDENTITARIE
- T2. CORRIDOI DI SVILUPPO INSEDIATIVO
- T3. SPAZI INDUSTRIALI-ARTIGIANALI
- T4. PAESAGGI INCIPIENTI

**PAESAGGI IN ABBANDONO**

- T5. INSEDIAMENTI STORICI E PAESAGGI DI PROSSIMITA'

**PAESAGGI COMUNI**

- T6. TERRITORI RURALI
- T7. AREE BOSCADE
- T8. CAVE

**PAESAGGI DELLE RETI**

- T9. GRANDI RETI DI NATURALITA'
- T10. NUOVE INFRASTRUTTURE VIARIE
- T11. INFRASTRUTTURE PER L'ENERGIA

**PAESAGGI TRANSREGIONALI**

- T12. PAESAGGI TRANSREGIONALI

---

**PAESAGGI CRITICI**

- T1. EMERGENZE IDENTITARIE
- T2. CORRIDOI DI SVILUPPO INSEDIATIVO
- T3. SPAZI INDUSTRIALI-ARTIGIANALI
- T4. PAESAGGI INCIPIENTI

## **T1. EMERGENZE IDENTITARIE**

### **1. Rilevanza del tema**

Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR) assume le emergenze identitarie come le espressioni dei paesaggi più celebrati dell'Umbria, in particolare quelli dei centri storici ben conservati e tuttora vitali che rappresentano elementi particolarmente distintivi della regione, universalmente conosciuti e mete significative di attrazione turistica. Proprio la loro notorietà è alla base delle forti pressioni di mutamento a cui sono attualmente sottoposti, con processi di micro regionalizzazione che rischiano di stravolgerne i caratteri identitari e i valori di senso sedimentati. In molti casi è stata già intaccata la loro mirabile coesione morfologica, funzionale e produttiva con il contesto circostante, che nel tempo ha conformato un singolare policentrismo fatto di micro regioni ad alta integrazione tra forme culturali e forme insediative, dando vita ad uno degli esempi europei più riusciti di simbiosi tra paesaggi umani e paesaggi naturali. Per contrastare i rilevanti processi all'opera non è sufficiente la capacità di governo di un singolo attore istituzionale. Per il governo del paesaggio delle emergenze identitarie, che rappresentano un capitale decisivo ai fini della riconoscibilità dell'Umbria nel mondo, si richiede il concorso attivo almeno di Regione e Comuni interessati, chiamati ad agire congiuntamente, assumendo le rispettive responsabilità e investendo le risorse necessarie per mantenere e rafforzare l'attrattività di queste icone-chiave dell' Umbria.

### **2. Obiettivi specifici**

Gli obiettivi specifici perseguiti dal PPR per le emergenze identitarie mirano prioritariamente alla conservazione attiva dei valori riconosciuti ed al mantenimento del profilo identitario tradizionale, anche con interventi mirati di riqualificazione dei paesaggi che caratterizzano l'esperienza dell'accesso ai centri. Dove la coesione morfologica e la percezione del senso dei centri storici è stata alterata dallo sviluppo recente delle periferie urbane, il PPR mira, ove possibile, a rafforzare la presenza del centro rispetto alla diffusione delle urbanizzazioni moderne. A questo scopo favorisce la riqualificazione mirata dei paesaggi delle periferie, in particolare nelle aree di contatto tra centro e prima periferia e lungo le principali direttrici di avvicinamento al centro.

### **3. Azioni e misure di intervento**

#### T1.1 Conservazione attiva dei valori identitari:

- favorire il riequilibrio nei carichi di sfruttamento turistico delle mete più attrattive, con misure volte a decongestionare l'eccesso di uso e a diversificare il ruolo del centro storico;
- promuovere interventi volti alla riqualificazione delle aree che hanno perduto, o stanno perdendo, il proprio profilo identitario tradizionale, in particolare prevedendo azioni mirate sui vuoti urbani da riconvertire;
- incentivare la riqualificazione dei paesaggi associati agli itinerari di accesso ai centri storici, con soluzioni a favore della mobilità sostenibile, e con il ricorso ad impianti vegetali e arredi urbani che orientino positivamente la percezione dinamica del centro e in definitiva garantiscano elevata qualità complessiva all'esperienza dell'accesso;
- promuovere la configurazione di porte urbane che qualifichino l'esperienza dell'accesso sia con i propri pregi architettonici, sia con la trasformazione delle percorrenze da veicolari a pedonali;
- promuovere la riconfigurazione dei bordi esterni ai centri storici, con il mantenimento o consolidamento dei valori paesaggistici in particolare negli spazi urbanizzati di tramite tra l'area centrale di maggior valenza storico-culturale e le aree urbane consolidate;

- favorire il mantenimento e la realizzazione di nuovi servizi compatibili con i tessuti storici, con particolare riferimento alle attività funzionali al mantenimento dei residenti nell'area.

#### T1.2 Riqualificazione ambientale e paesaggistica delle periferie urbane:

- favorire la riqualificazione degli ambiti periurbani di transizione con l'urbanizzato recente e caratterizzati dalla presenza di volumi edilizi dismessi, sottoutilizzati o impropri, attraverso la prioritaria rimozione di elementi di forte disturbo ambientale e paesaggistico, o in contraddizione con gli ambiti tutelati, e la contestuale valorizzazione delle visuali del centro storico;
- incentivare la riqualificazione del paesaggio urbano e in particolare del sistema degli spazi pubblici aperti, configurando piazze e altri luoghi di incontro collettivo, realizzando percorsi pedonali di collegamento tra parcheggi e i luoghi centrali, e - laddove possibile - spazi protetti dal traffico motorizzato;
- promuovere il risanamento ambientale e paesaggistico dei varchi di continuità ambientale in corrispondenza dei principali corsi d'acqua e degli itinerari pedonali e ciclabili;
- incentivare l'innovazione nella prospettiva della sostenibilità ambientale, in particolare con la realizzazione di edifici ad elevata efficienza energetica, autosufficienti e connessi ad impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili.

## T2. CORRIDOI DI SVILUPPO INSEDIATIVO

### 1. Rilevanza del tema

I corridoi di sviluppo insediativo rappresentano spazi critici per il paesaggio regionale, poiché al loro interno si è concentrata l'urbanizzazione recente come effetto indotto dalle grandi infrastrutture per la mobilità. Si tratta generalmente di spazi lineari di attraversamento delle principali conche vallive, al bordo dei quali si alternano situazioni di degrado e di saturazione insediativa ed aree ancora aperte, spesso caratterizzate dalla presenza di una agricoltura residuale.

La tendenza alla saturazione delle aree urbanizzate, la scarsa qualità delle configurazioni insediative, insieme con gli scadenti livelli del patrimonio edilizio e la promiscuità degli usi del suolo sono i caratteri dell'esistente che condizionano pesantemente le forme di questi paesaggi. Ciò accade in particolare in corrispondenza dei principali nodi urbani, in cui i valori degli insediamenti storici risultano spesso sovrastati da un'urbanizzazione contemporanea generalmente anonima e di impatto negativo nella percezione del paesaggio umbro.

Le politiche regionali saranno improntate ad una generale riqualificazione di questo ambiente insediativo sottoposto a crescente degrado, con la rimozione dei principali detrattori paesaggistici, e con soluzioni anche innovative di riassetto insediativo che dovrebbero fare largo ricorso ai principi della sostenibilità ambientale, in particolare sotto il profilo delle fonti energetiche rinnovabili e della riduzione degli inquinamenti ambientali, paesaggistici e sociali delle reti urbane.

### 2. Obiettivi specifici

La strategia del PPR per i corridoi di sviluppo insediativo mira prioritariamente alla riqualificazione paesaggistica e urbanistica dei loro spazi di pertinenza, utilizzando a questo scopo le occasioni derivanti dal completamento e dalla messa in sicurezza delle infrastrutture di scorrimento veloce in programma. La leva principale da attivare riguarda il controllo dei processi di dismissione e conseguente riuso del patrimonio immobiliare, per ottenere un migliore inserimento dei manufatti edilizi nel loro contesto di appartenenza, anche con operazioni di delocalizzazione pianificata di opere incongrue.

Allo stesso tempo, assume rilievo la riqualificazione dei corridoi infrastrutturali esistenti e degli spazi ad essi associati, privilegiando da un lato l'esperienza dell'attraversamento veloce, dall'altro la riconfigurazione formale e figurativa della viabilità locale di attraversamento.

In ogni caso il PPR prevede di mantenere una sostanziale discontinuità nello sviluppo dei nuovi insediamenti lungo i corridoi infrastrutturali, garantendo la permanenza di adeguate fasce di inedificabilità mirate alla conservazione dei varchi e spazi tampone che consentono la continuità dei sistemi ambientali attraversati dalle infrastrutture.

### 3. Azioni e misure di intervento

#### T2.1 Riqualificazione ambientale-paesaggistica degli insediamenti esistenti:

- riorganizzare la struttura insediativa, utilizzando in particolare le aree di trasformazione in programma, per elevare complessivamente la qualità architettonica ed urbana del contesto, recuperando aree degradate e riqualificando gli spazi pubblici;
- regolare la densificazione insediativa dei contesti maggiormente consolidati, anche con sopraelevazione dei corpi di fabbrica più bassi, mirando al miglioramento delle qualità estetiche delle facciate degli edifici;
- riqualificare gli accessi territoriali e urbani, agendo in particolare sugli spazi associati alla percorrenza viarie dagli svincoli delle superstrade fino all'ingresso dei centri storici;

- promuovere il risanamento ambientale e paesaggistico dei varchi di continuità ambientale in corrispondenza dei corsi d'acqua e degli itinerari pedonali e ciclabili;
- elevare le qualità paesaggistiche e ambientali degli spazi aperti mediante la realizzazione di impianti vegetali coerenti con le essenze del luogo.

#### T2.2 Recupero delle aree dismesse e delocalizzazione di opere incongrue:

- incentivare la dismissione e progressiva delocalizzazione delle volumetrie improprie nonché la riconversione degli usi con ristrutturazione delle volumetrie esistenti, secondo un piano d'insieme che detti le linee guida per la configurazione di nuovi paesaggi urbani ad elevate qualità figurative e funzionali;
- promuovere strategie di riconversione regolate da incentivi anche volumetrici, nonché da adeguate disposizioni perequative, al fine di creare spazi aperti ad elevata qualità paesaggistica;
- realizzare progetti pilota dimostrativi della qualità architettonica e paesaggistico-ambientale attesa.

#### T2.3 Riqualificazione integrata del corridoio infrastrutturale:

- promuovere azioni di riqualificazione paesaggistico-ambientale degli spazi di pertinenza delle sedi viarie più importanti, utilizzando anche dispositivi integrati per la produzione di energia rinnovabile e per la protezione dall'inquinamento acustico ambientale, al fine di creare un nuovo paesaggio della mobilità ad elevata qualità estetico-visuale;
- incentivare la trasformazione degli apparati di comunicazione e della cartellonistica stradale, uniformandoli ad una concezione più rispettosa dei paesaggi attraversati e di maggiore qualità espressiva, anche attraverso un progetto unitario della segnaletica che metta in luce la specificità dei diversi paesaggi regionali attraversati;
- garantire impianti vegetali coerenti con le essenze dei luoghi, combinati con un arredo stradale e di illuminazione di qualità adeguata, avvalendosi anche di soluzioni innovative con produzione di energie rinnovabili di elevata valenza estetica.

### T3. SPAZI INDUSTRIALI-ARTIGIANALI

#### 1. Rilevanza del tema

La proliferazione locale e l'insoddisfacente qualità degli spazi industriali ed artigianali esistenti condizionano pesantemente le forme del paesaggio umbro. La presenza di questi impianti per la produzione rappresenta peraltro una risorsa importante per l'economia regionale, dove il sistema delle piccole e medie imprese artigianali gioca un ruolo tuttora determinante, e complementare con quello delle imprese rurali. Tuttavia l'eccessiva deregolamentazione delle loro condizioni localizzative e funzionali rischia ora di provocare un eccessivo consumo dei suoli e di compromettere preziose risorse territoriali, anche a fronte della saturazione ormai raggiunta dei livelli di offerta quantitativa. Per far fronte a questa situazione la Regione sta ridefinendo le politiche di settore, in particolare prestando maggiore attenzione agli aspetti qualitativi e dimensionali che dovrebbero migliorare l'efficacia delle aree attrezzate per la produzione, sia di quelle esistenti che delle nuove in programma.

#### 2. Obiettivi specifici

Mirano alla prioritaria riqualificazione dell'esistente, cogliendo le occasioni derivanti dal ricorso generalizzato alle fonti di energie rinnovabili, al riciclo delle acque e in generale alla riduzione delle emissioni inquinanti che sostanziano l'impegno regionale a favore degli obiettivi di Kyoto; inoltre intendono far leva sui processi di dismissione e conseguente riuso del patrimonio immobiliare ed infrastrutturale per ottenere un migliore inserimento dei manufatti nel loro contesto di appartenenza.

I nuovi insediamenti in programma, non numerosi ma di rilevanza strategica nel quadro regionale, dovranno essere espressione di progetti integrati a favore di nuovi modelli insediativi, ad elevata sostenibilità ambientale e paesaggistica, con un'innovativa ambientazione dei dispositivi di autoproduzione energetica che potranno contribuire a creare nuovi valori di paesaggio in contesti territoriali generalmente di scarsa qualità. In questo senso il PPR favorisce il ricorso a modelli insediativi innovativi, in grado di far evolvere l'esperienza delle aree ecologicamente attrezzate verso soluzioni più sensibili al contesto e soprattutto più efficaci rispetto all'obiettivo del contenimento dei consumi di risorse non riproducibili. Al fine di promuovere la qualità degli assetti paesaggistici dei nuovi insediamenti industriali-artigianali, il PPR prevede di definire specifiche linee guida e schemi grafici di riferimento per una loro progettazione sensibile ai valori del contesto.

#### 3. Azioni e misure di intervento

##### T3.1 Riqualificazione ambientale-paesaggistica degli spazi esistenti:

- riorganizzare la struttura insediativa, con la dotazione di impianti per la produzione di energie rinnovabili e con il miglioramento delle prestazioni ambientali finalizzato alla sostenibilità;
- incentivare la realizzazione di edifici ad elevata efficienza energetica, autosufficienti e connessi ad impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili;
- riqualificare gli spazi di bordo dell'insediamento, con sistemazioni paesaggistiche compatibili con la qualità del contesto;
- promuovere il risanamento ambientale e paesaggistico dei varchi di continuità ambientale in corrispondenza dei corsi d'acqua e degli itinerari pedonali e ciclabili.

##### T3.2 Recupero e riqualificazione degli spazi dismessi o sottoutilizzati:

- incentivare la dismissione e la progressiva sostituzione delle volumetrie desuete, sottoutilizzate o a bassa efficienza energetica, secondo un piano d'insieme che detti le linee guida per la riduzione delle superfici occupate ed un incremento dei livelli di permeabilità dei suoli;
- promuovere strategie della delocalizzazione e della riconversione regolate da incentivi anche volumetrici, nonché da adeguate disposizioni perequative, al fine di creare spazi liberi di transizione perimetrale con i territori aperti, in cui localizzare preferibilmente gli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili;
- favorire la riconversione dei siti dismessi in cui emerge la rilevanza dei caratteri paesaggistici del contesto, la qualità delle risorse ambientali, la presenza di complessi edilizi di valore storico e di archeologia industriale, con particolare riferimento al censimento di cui alla Banca Dati dei "Siti industriali dismessi" della Regione Umbria.
- elevare le qualità paesaggistiche e ambientali degli spazi aperti mediante la realizzazione di impianti vegetali coerenti con le essenze del luogo.

##### T3.3 Integrazione paesaggistica dei nuovi insediamenti:

- localizzare i nuovi insediamenti in modo da salvaguardare l'immagine dei centri storici e del paesaggio rurale più integro, con particolare attenzione ai principali connotati visuali;
- minimizzare il consumo di suolo, favorendo la densificazione delle volumetrie edilizie rispetto alla superficie di intervento e la formazione di spazi di transizione perimetrale tra le masse volumetriche ed il territorio aperto;
- incentivare la realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, anche in riferimento alle aree esterne adiacenti ai nuovi insediamenti industriali e artigianali, al fine di contribuire alla creazione di nuovi valori paesaggistici in aree dequalificate;
- elevare le qualità paesaggistiche e ambientali degli spazi aperti mediante la realizzazione di impianti vegetali coerenti con le essenze del luogo.

## **T4. PAESAGGI INCIPIENTI**

### **1. Rilevanza del tema**

In Umbria, come altrove, sono note le difficoltà delle strategie remediali che prevedono il recupero o la riqualificazione di paesaggi già compromessi. Inoltre spesso le amministrazioni competenti per la tutela cercano di tamponare i processi in atto, apponendo nuovi vincoli che cercano di garantire la sopravvivenza di un bene paesaggistico. Ma è solo la conoscenza tempestiva dei processi di trasformazione del paesaggio al loro stato nascente che consente di praticare efficaci strategie preventive, accompagnando le dinamiche compatibili con gli obiettivi di qualità prefigurati o intervenendo per contrastare le dinamiche con effetti inaccettabili per il paesaggio. Si tratta allora di individuare per tempo questi paesaggi incipienti, e governarne la trasformazione in modo da ridurre i loro rischi di compromissione.

### **2. Obiettivi specifici**

Il PPR prevede di intercettare preventivamente le situazioni in cui le trasformazioni incipienti prospettano rischi rilevanti ai fini della conservazione di paesaggi di valore e in particolare dei Beni paesaggistici. A questo scopo promuove la cooperazione tra le istituzioni competenti, e finalizza l'attività dell'Osservatorio regionale sulla qualità del paesaggio di cui all'art. 22 della L.R. 13/2009. Per i paesaggi incipienti che sono esposti a rischi rilevanti di compromissione, il PPR predispone adeguate procedure di attivazione della cooperazione interistituzionale con gli Enti di volta in volta interessati, istituendo per i casi più problematici appositi contesti critici locali di copianificazione.

### **3. Azioni e misure di intervento**

#### T4.1 Prevenire i rischi di compromissione delle risorse paesaggistiche:

- individuare le aree di trasformazione intensiva per nuove urbanizzazioni che richiedono un'azione preventiva di contrasto dei futuri rischi di compromissione del paesaggio, articolando di conseguenza la procedura più adatta al governo delle trasformazioni;
- prevedere in particolare il controllo preventivo dei programmi di nuovi insediamenti industriali-artigianali, nonché di attrezzature e impianti di servizio a forte impatto paesaggistico, valutando la possibilità di ricorrere ad altre soluzioni che minimizzano il consumo di suolo favorendo la densificazione delle volumetrie edilizie rispetto alla realizzazione di nuove opere;
- valutare preventivamente i rischi associati alla trasformazione dei versanti collinari contigui alle aree di urbanizzazione più dinamiche, mirando alla prioritaria conservazione dei valori paesaggistici esistenti;
- prevedere il rischio di compromissione del paesaggio associato alla realizzazione delle nuove opere infrastrutturali, segnatamente le sistemazioni della grande viabilità, articolando di conseguenza la procedura più adatta al governo delle trasformazioni;
- prevedere il rischio di compromissione del paesaggio associato allo sviluppo delle attività estrattive esistenti e alla realizzazione di nuove attività estrattive, nelle diverse fasi dello sviluppo planoaltimetrico delle coltivazioni, articolando di conseguenza la procedura più adatta al governo delle trasformazioni.

---

**PAESAGGI IN ABBANDONO**

T5. INSEDIAMENTI STORICI E PAESAGGI DI PROSSIMITA'

## T5. INSEDIAMENTI STORICI E PAESAGGI DI PROSSIMITA'

### 1. Rilevanza del tema

In Umbria gli insediamenti storici costituiscono i beni che più contribuiscono all'identità del paesaggio regionale. Sono l'espressione culturale del secolare adattamento della natura da parte delle società locali, che ha conformato nel tempo microcosmi mirabilmente integrati tra forme insediative, modi di organizzazione dello spazio rurale e caratteri morfologici dei territori aperti. Per questa ragione la loro tutela e valorizzazione non può prescindere dal controllo delle trasformazioni che avvengono nei paesaggi di prossimità. Si tratta infatti di restituire - o di attualizzare - la leggibilità delle relazioni di interdipendenza tra gli insediamenti e loro intorni territoriali che nel passato hanno conformato la varietà dei paesaggi identitari. Oggi quelle relazioni sono generalmente andate perdute, ed è necessario reinterpretare questi spazi irrisolti, ridefinendone forme e funzioni nel contesto delle relazioni contemporanee tra insediamenti e paesaggi circostanti. In coerenza con la normativa regionale sui centri storici (L.R. n. 12/2008), il PPR riconosce le aree contigue ai centri storici come aree di elevata rilevanza paesaggistica, che permettono di apprezzare l'immagine complessiva dell'abitato, la valenza dei suoi significati storici e dei valori iconografici che contribuiscono a definire in maniera inequivocabile l'identità dei paesaggi umbri.

### 2. Obiettivi specifici

Il PPR muove dal riconoscimento delle diversità dei paesaggi associati ai centri e insediamenti storici, articolando gli obiettivi specifici rispetto a quattro tipologie di contesto:

a) *centri storici di piana*, investiti dai processi di sviluppo insediativo indotti dai principali corridoi infrastrutturali, che necessitano generalmente di strategie mirate alla rigenerazione ambientale e paesaggistica degli ambiti di transizione tra l'edificato storico, l'urbanizzato contemporaneo e lo spazio delle infrastrutture di valle; corrispondono in gran parte ai "centri storici ai margini delle maggiori aree urbane" individuati dal Piano Urbanistico Strategico Territoriale (PUST);

b) *centri storici collinari*, maggiormente segnati dai tratti distintivi storici dell'organizzazione mezzadrile, in cui il ripristino o la risignificazione delle relazioni identitarie tra centri e paesaggi di prossimità rinvia all'uso dei Quadri Strategici di Valorizzazione introdotti dalla normativa regionale; corrispondono in gran parte alle "costellazioni di centri medi" individuati dal PUST;

c) *borghi rurali di antico impianto* delle aree interne altocollinari e montane, in cui si tratta di contrastare i processi di abbandono favorendo il mantenimento delle loro funzioni di presidio antropico di paesaggi ad elevata naturalità; corrispondono in gran parte ai "piccoli centri in area rurale" individuati dal PUST;

d) *centri storici delle maggiori aree urbane*, dove la tutela si esercita attraverso un rigoroso controllo degli usi ammissibili del patrimonio che tenga conto anche delle funzioni di centralità indispensabili per il ruolo territoriale prefigurato e dove il rapporto con i paesaggi circostanti rinvia soprattutto alla riqualificazione degli itinerari di avvicinamento e accesso al centro che attraversano periferie urbane di scarsa qualità. Va tenuto presente che gran parte di questi centri storici sono stati individuati dal PPR come emergenze identitarie; questi centri corrispondono ai "centri storici delle maggiori aree urbane" individuati dal PUST.

### 3. Azioni e misure di intervento

#### T5.1 Rigenerazione ambientale-paesaggistica degli insediamenti storici di piana:

- Incentivare, laddove paesaggisticamente compatibile, l'impianto di barriere vegetali per la riconfigurazione paesaggistica-ambientale dei bordi degli insediamenti e la riduzione dei

livelli di inquinamento acustico prodotto dall'adiacenza ad infrastrutture di trasporto (traffico stradale, ferroviario) o da sorgenti rumorose fisse (attività produttive, ricreative);

- riqualificare gli spazi di ingresso ai centri e le aree verdi interstiziali, con sistemazioni paesaggistiche compatibili con i valori storici del contesto;
- promuovere strategie di delocalizzazione e riconversione degli usi incompatibili, anche con incentivi volumetrici, e con adeguate disposizioni perequative, al fine di creare spazi liberi di transizione perimetrale con gli insediamenti recenti, con l'obiettivo di far emergere con maggiore chiarezza i valori dell'edificato storico;
- favorire il recupero e la riqualificazione di strade e piazze interne al centro storico, prevedendone anche l'eventuale pedonalizzazione;
- incentivare il mantenimento delle attività tradizionali nei centri storici, delle attività agricole periurbane esistenti e la loro ulteriore qualificazione paesaggistica al fine di integrare l'immagine del centro storico con la varietà delle colture e delle trame paesistiche del contesto di appartenenza;
- incentivare il mantenimento dei giardini e degli orti storici esistenti all'interno del tessuto urbano.

#### T5.2 Riqualificazione dei paesaggi di prossimità dei centri storici collinari:

- favorire la riqualificazione dei territori extraurbani adiacenti al centro storico e caratterizzati dalla presenza di usi impropri, volumi edilizi dimessi o sottoutilizzati, mirando dove possibile alla ricostituzione degli assetti planimetrici originari ed il ripristino delle condizioni percettive, altimetriche e di arredo urbano preesistenti, ovvero alla riconfigurazione di un paesaggio complessivamente organico e compatibile con la conservazione del senso del centro storico;
- incentivare la riqualificazione delle parti compromesse o degradate al fine di recuperare i valori preesistenti, con particolare riferimento ai fronti degli edifici che fungono da quinte paesaggistiche per le vedute dalle conche vallive;
- incentivare il mantenimento delle attività tradizionali nei centri storici, delle attività agricole periurbane esistenti e la loro ulteriore qualificazione paesaggistica al fine di integrare l'immagine del centro storico con la varietà delle colture e delle trame paesistiche del contesto di appartenenza;
- favorire la riqualificazione degli itinerari di accesso ai centri storici, con soluzioni a favore della mobilità sostenibile e con il ricorso ad impianti vegetali e arredi urbani che orientino positivamente la percezione dinamica del centro;
- incentivare la rimozione di elementi di forte disturbo ambientale e paesaggistico, o in contraddizione con gli ambiti tutelati, e la contestuale valorizzazione delle visuali del centro storico.

#### T5.3 Rivitalizzazione e valorizzazione paesaggistica dei borghi rurali:

- favorire il mantenimento della trama dei borghi minori e delle altre emergenze puntuali a valenza storica (rocche, castelli, edifici religiosi) come condizione di presidio del territorio, potenziando ove possibile l'offerta di abitazioni e servizi di base necessari alle attività rurali, con particolare riguardo agli insediamenti di pregio che caratterizzano il paesaggio rurale di riferimento;
- incentivare il miglioramento delle condizioni di accessibilità e le dotazioni di servizi pubblici in particolare rivolte agli anziani o ai diversamente abili, fermo restando l'obiettivo della tutela dei borghi considerati nelle loro valenze architettoniche e storico-culturali;



- favorire la riqualificazione ambientale e paesaggistica delle aree inedificate di pertinenza degli edifici esistenti e degli spazi aperti che circondano l'edificato, con azioni volte alla eliminazione del degrado causato dalla presenza di manufatti incongrui e da una utilizzazione impropria di aree agricole e boscate, e, quando possibile, alla realizzazione di fasce filtro destinate a verde;
- incentivare il recupero dell'edilizia ordinaria tradizionale sia ai fini residenziali che di servizio, a partire dalla riqualificazione degli edifici che sono stati oggetto di interventi incongrui, con particolare riguardo agli affacci sui versanti collinari;
- favorire la riqualificazione di aree libere da destinare ad interventi funzionali e al potenziamento del sistema dei servizi e di attività compatibili con particolare riguardo all'artigianato locale tradizionale ed artistico, ad attività turistico-ricettive e per il tempo libero e ai mercati agricoli locali.

T5.4 Riqualificazione dei paesaggi di prossimità dei centri storici di aree urbane maggiori:

- favorire la riqualificazione degli itinerari di attraversamento delle periferie urbane che circondano il centro storico, con azioni volte alla selezione degli usi compatibili, alla predisposizione di impianti vegetali continui caratterizzati dall'impiego di essenze autoctone, e alla qualificazione degli apparati di arredo e comunicazione stradale;
- incentivare la riqualificazione dei territori extraurbani adiacenti alla città e percepibili dalle principali direttrici di avvicinamento, in particolare caratterizzati dalla presenza di usi impropri, volumi edilizi dimessi o sottoutilizzati, mirando dove possibile alla ricostituzione degli assetti planimetrici originari ed il ripristino delle condizioni percettive, altimetriche e di arredo urbano preesistenti, ovvero alla riconfigurazione di un paesaggio complessivamente organico e compatibile con la conservazione del senso del centro storico.

---

**PAESAGGI COMUNI**

T6. TERRITORI RURALI

T7. AREE BOScate

T8. CAVE

## T6. TERRITORI RURALI

### 1. Rilevanza del tema

I territori rurali rappresentano lo spazio fisico della produzione agricola, che in Umbria continua a rivestire un ruolo primario, ed un patrimonio paesaggistico ricco di valori ambientali e storico-culturali, che contribuiscono in modo determinante a connotare il profilo identitario del paesaggio regionale.

Anche in Umbria, in conseguenza della Politica Agricola Comune (P.A.C.), e più complessivamente delle dinamiche strutturali di medio periodo del settore, si è prodotta una radicale semplificazione del mosaico colturale e degli ordinamenti fondiari del paesaggio agrario storico, ormai spesso banalizzato e dequalificato nei suoi valori costitutivi. Già in occasione del precedente ciclo di programmazione dei fondi europei per lo sviluppo rurale, si è manifestata tuttavia una prima inversione di tendenza della P.A.C., con misure agro ambientali più attente ai loro esiti sul paesaggio. Con il nuovo Piano di Sviluppo Rurale, il paesaggio ha acquistato centralità nelle politiche rurali, all'interno di una strategia comunitaria che finalmente non intende più l'agricoltura come settore assistito, ma come presidio multifunzionale del territorio.

L'integrazione effettiva tra le politiche di sviluppo rurale e le strategie del Piano Paesaggistico Regionale rappresenta una scelta strategica, non solo per la tutela del paesaggio ma anche per la qualità dello sviluppo economico e sociale della Regione Umbria.

### 2. Obiettivi specifici

Si confermano, per i territori rurali, gli indirizzi della programmazione dei fondi comunitari per lo sviluppo rurale, che mirano in particolare all'incremento della biodiversità e al mantenimento delle differenze paesaggistiche, alla tutela del paesaggio rurale e dei suoi elementi costitutivi, alla diffusione di pratiche agro-forestali eco-compatibili, alla tutela attiva del patrimonio storico-culturale e di quello naturale, a migliorare ed aumentare l'attrattività e la fruibilità dei luoghi attraverso interventi di riqualificazione del patrimonio rurale e paesaggistico, a migliorare le condizioni di vita e la possibilità di permanenza in loco della popolazione rurale; alla diffusione di azioni di marketing territoriale che associno la qualità dei prodotti alle qualità paesaggistiche del territorio rurale.

In particolare il PPR assume la riqualificazione dei paesaggi di prossimità dell'urbano quale occasione rilevante per mantenere le diversità e il polimorfismo del paesaggio umbro, esposto alla minaccia di un abbandono progressivo delle colture con la sostituzione ad usi residenziali secondari e turistici. L'incentivazione della multifunzionalità agricola va riconosciuta come un'azione chiave per il mantenimento ed il rafforzamento della identità paesaggistica dei territori rurali, utilizzando la qualità del paesaggio come risorsa strategica per lo sviluppo anche turistico delle aree rurali e per il marketing a favore delle produzioni tipiche.

### 3. Azioni e misure di intervento

#### T6.1 Riqualificare i paesaggi di prossimità dell'urbano:

- riqualificare e consolidare gli spazi naturali-agricoli infraurbani e suburbani;
- riorganizzare gli spazi periurbani ancora caratterizzati dalla presenza di tracce significative del sistema rurale, anche al fine di contenere i processi di espansione insediativa;
- promuovere interventi di valorizzazione multifunzionale degli spazi di transizione tra la campagna periurbana ed i territori rurali aperti.

#### T6.2 Incentivare la multifunzionalità agricola come presidio paesaggistico del territorio:

- conservare e valorizzare gli elementi naturali e tradizionali del paesaggio agrario di rilevanza ecologico-ambientale e storico-culturale;

- incentivare la salvaguardia e il ripristino dei terrazzamenti quali componenti del paesaggio utili al mantenimento della stabilità idrogeologica;
- favorire gli interventi a carattere agro-ambientale funzionali al recupero delle relazioni fra gli elementi che caratterizzano il profilo identitario del paesaggio;
- favorire interventi per la diversificazione con attività complementari a quelle agricole compatibili con i caratteri identitari dell'area;
- promuovere, ove paesaggisticamente compatibile, impianti di colture energetiche in grado di innovare la biodiversità agraria e paesaggistica delle conche vallive.

#### T6.3 Valorizzare i paesaggi delle produzioni di qualità:

- sviluppare il binomio prodotto-paesaggio al fine di elevare qualitativamente la capacità di attrazione turistica dei territori;
- valorizzare gli elementi di originalità paesaggistica generati dall'uso dei suoli e dallo svolgimento delle pratiche agronomiche e di produzione, associati alle produzioni di qualità;
- assumere i caratteri paesaggistici come supporto alla comunicazione delle produzioni di qualità;
- incentivare la conoscenza degli ambienti di produzione come occasione per la fruizione del patrimonio paesaggistico.

#### T6.4 Valorizzare i paesaggi rurali di interesse storico, la rete viaria rurale e gli insediamenti storici di matrice agricola:

- valorizzare il patrimonio di risorse identitarie dei territori rurali (ambientali, storico-culturali e simboliche) anche in chiave turistica, promuovendo in particolare lo sviluppo di una adeguata offerta turistico-ricettiva;
- promuovere progetti integrati paesaggistico-territoriali al fine di perseguire contestualmente il miglioramento delle risorse ambientali, la gestione sostenibile delle attività turistiche, la valorizzazione del sistema dei borghi rurali e del patrimonio storico-culturale diffuso;
- limitare l'effetto dei detrattori ambientali connessi alle attività di trasformazione dei prodotti agricoli e all'allevamento intensivo ovino e soprattutto suino, dimensionando le opere compatibilmente con l'esigenza di un loro corretto inserimento paesaggistico, e controllando attentamente il mantenimento degli standards di qualità paesaggistico-ambientali nel contesto territoriale di riferimento;
- riqualificare le reti viarie rurali esistenti a valenza paesaggistico-ambientale, anche al fine di migliorare le condizioni di vita e la possibilità di permanenza della popolazione rurale;
- incentivare il recupero degli elementi dell'architettura rurale e dei manufatti storicamente utilizzati per attività produttive agricole (come mulini, cantine, essiccatoi) a fini residenziali oltreché a fini turistico/culturali;
- promuovere progetti di sviluppo locale volti a valorizzare e qualificare il paesaggio rurale favorendo la presenza del turismo attraverso la complementarità tra uso agricolo ed uso turistico del territorio.

#### T6.5 Conservare il patrimonio rurale a valenza paesaggistica:

- garantire la tutela e la valorizzazione dei numerosi brani di paesaggio rurale storico ancora ben conservato che è possibile rinvenire sul territorio regionale, predisponendo a questo scopo appositi censimenti dei Paesaggi Rurali di Interesse Storico, da aggiornare progressivamente grazie all'apporto degli Enti locali;

- favorire il mantenimento degli olivi esistenti, tanto in coltura promiscua che in oliveti specializzati, riconosciuti già dalla normativa regionale di cui all'art. 22 bis della LR 27/2000, come un significativo elemento identitario del paesaggio umbro. A tal fine dovranno in particolare essere limitate significativamente le previsioni di nuovi insediamenti all'interno degli strumenti urbanistici comunali;
- consolidare gli ordinamenti a filari o secondo altre disposizioni tradizionali delle alberature che contribuiscono alla riconoscibilità dei diversi paesaggi rurali.

#### T6.6 Valorizzare i paesaggi rurali su aree di proprietà regionale:

- valutare le qualità e le potenzialità paesaggistiche del patrimonio rurale di proprietà regionale;
- promuovere azioni pilota di valorizzazione del paesaggio a carattere esemplare per la gestione sostenibile delle trasformazioni del territorio.

## **T7. AREE BOScate**

### **1. Rilevanza del tema**

Le aree boscate conferiscono il carattere prevalente ai paesaggi delle aree interne della regione, coprendo anche gran parte delle aree naturali protette e delle aree della Rete Natura 2000. La pianificazione forestale regionale ha assunto come prioritarie le azioni relative al miglioramento del patrimonio forestale pubblico e privato, tenendo conto degli obiettivi della tutela ambientale e dello sviluppo socio-economico delle popolazioni interessate. Non sono peraltro da sottovalutare le dinamiche di progressivo incremento spontaneo delle aree boscate a danno delle superfici agricole collinari, dei pascoli e dei paesaggi di prossimità dei borghi storici, dovute ai diffusi processi di abbandono degli usi produttivi del territorio. I loro effetti sul paesaggio sono complessivamente negativi, in quanto comportano la perdita della biodiversità e la omogeneizzazione, anche visuale, del ricco mosaico paesaggistico umbro.

Assume infine rilevanza paesaggistica anche la produzione di energia per mezzo delle biomasse, largamente incentivata soprattutto come forma integrativa del reddito agricolo, che pur non essendo direttamente associata alla realizzazione di opere infrastrutturali, se non governata rischia di indurre importanti modificazioni degli assetti agro-forestali della regione.

### **2. Obiettivi specifici**

Gli obiettivi specifici mirano prioritariamente al mantenimento degli habitat forestali ad elevato valore di naturalità e biodiversità. In particolare è riconosciuto il ruolo ecologico e paesaggistico delle praterie e dei margini dei boschi, che devono essere salvaguardati soprattutto a vantaggio della diversità paesistica dei territori montani. Il PPR attribuisce inoltre un ruolo centrale ai sistemi forestali per il presidio idrogeologico del territorio ed in particolare delle aree marginali poco produttive dal punto di vista agronomico. A questo riguardo il PPR fa propri i criteri ed indirizzi della gestione forestale sostenibile come stabiliti a livello internazionale e regionale. Infine il PPR mira a governare i rischi di degrado paesaggistico dovuti alla possibile alterazione dei caratteri identitari dei paesaggi forestali per effetto di impianti arborei a rapido accrescimento non contestualizzati.

### **3. Azioni e misure di intervento**

#### T7.1 Favorire lo sviluppo di sistemi forestali ad elevata valenza di naturalità e biodiversità:

- incentivare gli interventi a favore del mantenimento degli habitat forestali e dei livelli di biodiversità naturale;
- promuovere interventi volti all'innalzamento dei livelli di naturalità ed incentrati soprattutto sul miglioramento della funzionalità ecologica dei boschi;
- favorire la preservazione della biodiversità, attraverso il mantenimento delle praterie e il contenimento della espansione dei margini dei boschi, in particolare nei contesti in cui l'alternanza di pascoli ed aree boscate contribuisce a connotare i caratteri paesaggistici identitari;
- incentivare la realizzazione e il potenziamento di aree boscate in aree periurbane, anche al fine di innovare la diversità paesaggistica delle conche vallive;
- promuovere il recupero dei rimboschimenti attraverso un progressivo diradamento selettivo degli impianti di conifere ed il potenziamento delle formazioni arbustive verso formazioni vegetali più mature.

#### T7.2 Incentivare la multifunzionalità forestale come presidio idrogeologico del territorio:

- favorire il mantenimento dell'utilizzazione a ceduo delle aree boscate, in particolare nelle aree in cui questa forma di gestione del bosco contribuisce alla stabilità idrogeologica dei versanti;
- favorire le iniziative volte al ripristino e alla manutenzione dei terreni forestali mediante regimazione delle acque meteoriche, manutenzione dei popolamenti forestali, ripulitura delle vie di servizio;
- incentivare la regimazione delle acque sui versanti, con il contestuale potenziamento della copertura vegetale con funzione stabilizzante;
- favorire l'impianto di imboschimenti permanenti a prevalente funzione di protezione idrogeologica, in particolare nelle aree marginali poco produttive.

#### T7.3 Prevenire i rischi di degrado dei paesaggi forestali:

- valutare preventivamente gli effetti paesaggistici dell'utilizzazione delle risorse agro-forestali mirate alla produzione di biomassa a fini energetici;
- predisporre modelli preliminari di intervento per l'imboschimento dei terreni agricoli con impianti arborei a rapido accrescimento per usi energetici, al fine di renderli compatibili con il contesto paesaggistico di riferimento.

#### T7.4 Valorizzare i paesaggi boschivi di proprietà regionale:

- valutare le qualità e le potenzialità paesaggistiche del patrimonio boschivo di proprietà regionale;
- promuovere azioni pilota di valorizzazione del paesaggio a carattere esemplare per la gestione sostenibile delle trasformazioni del territorio.

## **T8. CAVE**

### **1. Rilevanza del tema**

L'Umbria è composta da numerose unità geologiche di interesse estrattivo che in linea generale assicurano la copertura del fabbisogno di tutte le materie prime necessarie all'industria edilizia e alle altre attività. Il Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE) stabilisce i criteri di coltivabilità delle risorse estrattive in termini di compatibilità e sostenibilità ambientale, definendo i modi di gestione, i risultati attesi e le criticità. Poiché si tratta di risorse facilmente reperibili, anche senza l'ausilio di particolari tecniche di escavazione e senza particolari requisiti di capacità tecnico-economica delle imprese minerarie, il PPR pone una particolare attenzione alla compatibilità e sostenibilità ambientale e paesaggistica del loro sfruttamento.

### **2. Obiettivi specifici**

In coerenza con il PRAE, che non individua bacini estrattivi all'interno dei quali confinare e limitare l'esercizio dell'attività di cava ma prevede la valutazione di compatibilità ambientale e territoriale degli interventi, il PPR assume l'obiettivo della compatibilità nonché della sostenibilità ambientale e paesaggistica dei progetti per la coltivazione e recupero dei giacimenti estrattivi, sia in relazione alle diverse situazioni e caratteristiche morfologiche, sia sulla base dei caratteri identitari dei contesti paesaggistici interessati dall'intervento. Fanno eccezione le aree ricadenti entro i perimetri dei beni paesaggistici di cui all'art. 136 del D. Lgs n. 42/2004, all'interno dei quali è sempre vietata l'apertura di nuove cave.

### **3. Azioni e misure di intervento**

#### T8.1 Gestione sostenibile e recupero paesaggistico delle attività estrattive:

- prevedere interventi che, nelle diverse fasi dello sviluppo planoaltimetrico delle coltivazioni, siano impostati secondo criteri di minimizzazione degli impatti prevedibili e di corretto inserimento ambientale dell'opera, generando comunque benefici chiaramente quantificabili in termini di sostenibilità paesaggistica;
- prevedere che, al raggiungimento dei limiti planoaltimetrici e/o quantitativi previsti nei singoli progetti di coltivazione autorizzati, l'eventuale ripresa della coltivazione debba essere finalizzata al rigoroso ed esclusivo recupero ambientale e paesaggistico di situazioni altrimenti degradate in modo permanente;
- definire modalità di recupero improntate al ripristino e/o restauro paesistico, riportando l'uso del suolo allo stato precedente l'inizio della coltivazione, oppure migliorando le condizioni ambientali dell'area di estrazione, attraverso interventi che producano un assetto finale pregiato dal punto di vista ecosistemico e paesaggistico;
- incentivare la realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili nell'ambito di progetti di riqualificazione ambientale e paesaggistica dei bacini estrattivi.

---

**PAESAGGI DELLE RETI**

T9. GRANDI RETI DI NATURALITA'

T10. NUOVE INFRASTRUTTURE VIARIE

T11. INFRASTRUTTURE PER L'ENERGIA

## T9. GRANDI RETI DI NATURALITÀ

### 1. Rilevanza del tema

I grandi segni della natura assumono un ruolo determinante se assunti come matrici di configurazione degli assetti insediativi e paesaggistici, nella prospettiva dello sviluppo sostenibile che ormai deve informare necessariamente ogni attività di trasformazione dello spazio regionale. Questi segni, e in particolare il sistema delle acque imperniato sulla direttrice del fiume Tevere e sul Trasimeno, attendono di essere reinterpretati come emergenze paesaggistiche attive, laboratori di una nuova concezione integrata delle politiche per l'ambiente, il paesaggio e il territorio.

Il PPR attribuisce particolare rilevanza alle grandi reti di naturalità, ovvero alla trama delle reti ecologiche, dei crinali e dei sistemi delle acque che esercitano anche un ruolo paesaggistico rilevante, come sistema connettivo dei contesti di paesaggio alle diverse scale.

### 2. Obiettivi specifici

L'attuazione della strategia paesaggistica per le grandi reti di naturalità muove dagli obiettivi connessi alla riqualificazione del sistema delle acque umbre, in termini sia di rigenerazione ambientale ed ecologica degli ecosistemi umidi, sia di tutela delle risorse idriche esistenti e di miglioramento della loro qualità, anche al fine di favorire nuove forme di fruizione compatibili con le condizioni di vulnerabilità ecosistemica. Rispetto al quadro più ampio definito dai grandi sistemi naturalistici rappresentati dalla Rete Ecologica Regionale, dalla Rete Natura 2000 e dalle aree naturali protette, il PPR mira in particolare a favorire la valorizzazione in rete delle emergenze naturali, integrandole con gli obiettivi di qualità dei paesaggi interessati.

### 3. Azioni e misure di intervento

#### T9.1 Promuovere la riqualificazione paesaggistica delle reti d'acqua:

- risistemare le fasce di pertinenza del Tevere e dei principali corsi fluviali regionali, al fine di contemperare le primarie esigenze di messa in sicurezza dal rischio idraulico con le potenzialità di tutela idrica e di valorizzazione ambientale e paesaggistica dei corsi d'acqua;
- connettere ambientalmente e paesaggisticamente la conca del Trasimeno e la piana del Tevere con un' opera di infrastrutturazione ambientale complessa, imperniata sulla riqualificazione dei canali di bonifica esistenti;
- rigenerare il sistema delle connessioni umide locali, con opere di risistemazione dei canali ed altri interventi di riqualificazione funzionale e paesaggistica degli spazi circostanti, mirando a creare spazi qualificati per lo sviluppo delle attività produttive e del tempo libero;
- realizzare unità ambientali di nuova formazione con specifiche finalità naturalistiche attraverso interventi che riproducono la diversità degli habitat caratteristici dei boschi planiziali;
- favorire la riduzione della pressione indotta dalle pratiche agricole, zootecniche, industriali e residenziali, tramite l'incentivazione di adeguate forme di agricoltura eco-compatibile nelle aree coltivate limitrofe ai corsi d'acqua;
- promuovere interventi mirati alla riduzione delle discontinuità dello spazio e alla minimizzazione degli impatti paesaggistico-ambientali indotti dalle nuove infrastrutture.

#### T9.2 Favorire l'integrazione paesaggistica dei grandi sistemi naturalistici:

- promuovere azioni di rete per la valorizzazione integrata degli elementi della Rete Ecologica Regionale (RERU), della Rete Natura 2000 e delle aree naturali protette, con interventi

coerenti con i valori delle emergenze naturalistiche, ma integrati dalle qualità paesaggistiche di contesto;

- incentivare la valorizzazione delle connessioni ecologiche lungo le fasce sommitali delle dorsali appenniniche e pedappenniniche, quale elemento decisivo ai fini della difesa della naturalità, del potenziamento della biodiversità e della conservazione attiva del patrimonio paesaggistico;
- strutturare reti di connessione e valorizzazione dei sistemi naturalistici in forma integrata tra le reti di fruizione ed i corridoi di scambio ecologico multispecifico;
- favorire l'attuazione del progetto "Umbria Greenways", con particolare riferimento alla integrazione delle reti naturali e seminaturali con le reti di fruizione e valorizzazione dei centri storici, delle emergenze artistiche e culturali, dei paesaggi agrari storici e delle produzioni di qualità.

## T10. NUOVE INFRASTRUTTURE VIARIE

### 1. Rilevanza del tema

In Umbria, come altrove, la presenza di grandi infrastrutture viarie ha spesso inciso negativamente sulla qualità dei paesaggi attraversati. Alla luce di questa constatazione, il PPR assume che le opere infrastrutturali debbano d'ora in poi considerare come un tema centrale il loro corretto inserimento nei contesti di paesaggio interessati. Fatte salve le istanze di sicurezza e di continuità dei tracciati, le opere, quando necessario, dovrebbero adattarsi nei loro caratteri morfologici alla diversità dei paesaggi attraversati, rinunciando ad imporre le proprie logiche di settore indifferenti al contesto. Il paesaggio deve diventare uno dei fattori determinanti nel progetto di infrastruttura, al pari della funzionalità, del costo e della sicurezza delle opere.

Del resto la qualità del progetto, anche sotto il profilo ambientale-paesaggistico, può rappresentare una risorsa decisiva ai fini della stessa fattibilità delle opere con l'acquisizione del necessario consenso, nella ricerca di un ragionevole punto di equilibrio tra le logiche che pongono il territorio al servizio delle reti che lo attraversano e quelle all'opposto che vorrebbero assoggettare le reti alle esigenze dei territori locali. In questa prospettiva si dovranno considerare adeguatamente anche le potenzialità di riqualificazione dei paesaggi esistenti che sono offerte proprio dal progetto delle nuove opere, sia direttamente che mediante le possibili azioni di compensazione.

### 2. Obiettivi specifici

Il PPR persegue la qualità paesaggistica delle infrastrutture viarie, assumendo le risorse identitarie come elementi qualificanti del progetto.

Al fine di promuovere la qualità degli assetti paesaggistici delle nuove infrastrutture viarie, il PPR prevede di definire specifiche linee guida e schemi grafici di riferimento per una loro progettazione sensibile ai valori del contesto.

### 3. Azioni e misure di intervento

#### T10.1 Assumere i valori paesaggistici nella progettazione delle infrastrutture viarie:

- adeguare i requisiti prestazionali dell'opera infrastrutturale al contesto di attraversamento, individuando le articolazioni dei parametri funzionali più appropriati in rapporto alla diversità dei paesaggi;
- valorizzare lo spazio di prossimità dell'infrastruttura, utilizzando le fasce di rispetto quali occasioni di progetto paesaggistico modulato in funzione dei caratteri dei contesti attraversati;
- mantenere adeguati spazi di discontinuità nell'edificazione ai bordi dello spazio viario, e garantire conseguentemente la continuità fisica e funzionale delle reti deboli dell'ecologia e della biodiversità, adeguando i tracciati infrastrutturali alla specificità delle matrici ecologiche (acqua, vegetazione, fauna) del contesto, riducendo per quanto possibile le discontinuità delle connessioni ambientali;
- utilizzare le valenze conoscitive dei percorsi nei confronti dei territori attraversati, anche mediante la realizzazione di opportuni dispositivi di comunicazione commisurati all'esperienza della percezione dinamica del paesaggio stradale e in grado di valorizzare la diversità dei paesaggi regionali attraversati.

#### T10.2 Promuovere una progettazione sensibile al contesto:

- garantire la diffusione di nuove pratiche di progettazione sensibile al paesaggio, con soluzioni di inserimento delle opere rispettose delle qualità del contesto e che non inducano alterazioni dei valori e delle immagini dei paesaggi più significativi;
- considerare l'infrastruttura come un "belvedere in movimento", con un progetto che invita alla scoperta dei territori attraversati, dove il recupero della visibilità del paesaggio risulta un importante obiettivo per la qualità dell'opera;
- adattare l'infrastruttura viaria alle caratteristiche morfologiche ed insediative del contesto territoriale, con interventi di adattamento commisurati alle sequenze paesaggistiche consolidate.

#### T10.3 Promuovere la valorizzazione dei paesaggi attraversati:

- mantenere la qualità paesaggistica degli intorni dei monumenti e degli edifici di rilevanza storico-culturale che vengono tralasciati dall'infrastruttura come significativi riferimenti visivo-percettivi;
- promuovere interventi di sviluppo turistico finalizzati alla valorizzazione delle mete paesaggistiche che caratterizzano gli "itinerari della visita", nonché alla realizzazione dei servizi nelle "porte di accesso" (in particolare parcheggi e aree ricreative attrezzate);
- promuovere programmi di qualità per la segnaletica stradale-turistica da installare nei luoghi di interesse paesaggistico;
- valutare le potenzialità degli spazi adiacenti alla sede viaria ai fini della produzione di energia da fonti rinnovabili.

#### T10.4 Potenziare e valorizzare la viabilità minore a fini escursionistici:

- promuovere l'integrazione della rete escursionistica, intesa come insieme degli itinerari costituiti dalla rete sentieristica, ippovie, percorsi ciclopedonali, con la rete della grande sentieristica interregionale del centro Italia;
- incentivare la riorganizzazione selettiva delle reti escursionistiche esistenti e di programma, attribuendo una maggiore rilevanza agli itinerari in grado di mettere in luce i caratteri identitari dei paesaggi attraversati, permettendone la percezione, la conoscenza e la fruizione;
- promuovere interventi di recupero, adeguamento e completamento della rete della viabilità minore, finalizzati ad articolare un sistema di itinerari in grado di offrire elevati livelli di qualità, sicurezza e dotazioni di servizi a fini turistici;
- favorire l'interconnessione della rete escursionistica rurale con gli itinerari ciclabili e pedonali in ambito urbano.



## T11. INFRASTRUTTURE PER L'ENERGIA

### 1. Rilevanza del tema

L'obiettivo strategico della Regione Umbria di incentivare la produzione di energie rinnovabili nel quadro degli impegni assunti in sede nazionale e internazionale, fa emergere la rilevanza e la criticità del tema dei rapporti tra infrastrutture per l'energia e paesaggio, il quale rappresenta altrettanto una risorsa decisiva per lo sviluppo sostenibile della regione. Rifuggendo dall'irriducibilità di impostazioni alternative in astratto, si tratta di individuare le soluzioni localizzative e progettuali di volta in volta più adatte per contemperare valori spesso contrapposti ma altrettanto legittimi per lo sviluppo del territorio e dell'economia umbra. E si tratta anche di non ricorrere alle semplificazioni che intendono ridurre i conflitti concentrando gli impianti a maggior impatto paesaggistico nei territori di confine meno densamente abitati, come può accadere con le Regioni contermini. Dal punto di vista paesaggistico i nuovi impianti, pur tenendo dovuto conto delle disponibilità di risorse e dei necessari requisiti tecnici, devono riguardare necessariamente i territori a minor valore, con soluzioni progettuali consapevoli dei rapporti con i contesti locali.

### 2. Obiettivi specifici

Gli obiettivi specifici del PPR per le strategie paesaggistiche da associare alla realizzazione di infrastrutture per l'energia, riguardano soprattutto il controllo dei processi indotti dal ricorso generalizzato alle fonti di energie rinnovabili, favorendo la loro concentrazione sulle aree di riqualificazione insediativa e infrastrutturale, nonché su quelle di rigenerazione ambientale dei bacini di cave e discariche.

Nei territori agricoli, il PPR mira soprattutto a prevenire i rischi associati ad una rapida trasformazione degli assetti esistenti, nella rincorsa di opportunità di finanziamento pubblico e nella prospettiva di rapidi profitti, con esiti fortemente pregiudizievoli per le qualità dei paesaggi tradizionali. Al riguardo il PPR evidenzia anche il problema degli impatti associati alle opere per l'accessibilità ai luoghi di impianto, sia per la costruzione che per la manutenzione, insieme a quello della prossimità alla rete ove immettere l'energia prodotta.

Al fine di promuovere la qualità degli assetti paesaggistici conseguenti alla realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, il PPR prevede di definire specifiche linee guida di riferimento per una loro progettazione sensibile ai valori del contesto in aggiunta a quelle di cui al RR n.7/2011, in sinergia con quanto previsto dalla vigente normativa di settore.

In ogni caso il PPR richiede un'elevata qualità progettuale per le opere per la produzione di energia da fonti rinnovabili, in particolare sotto il profilo della loro configurazione architettonica e del loro inserimento paesaggistico.

### 3. Azioni e misure di intervento

#### T11.1 Promuovere nuovi impianti negli insediamenti esistenti e di programma:

- favorire per quanto possibile la realizzazione prioritaria di impianti nell'ambito di progetti di riqualificazione ambientale e paesaggistica di cave e discariche;
- incentivare la realizzazione di impianti di dimensioni appropriate all'interno delle aree industriali-artigianali;
- incentivare la possibile ubicazione di nuovi impianti negli spazi di pertinenza delle infrastrutture.

#### T11.2 Prevenire i rischi di degrado dei paesaggi rurali:

- valutare preventivamente la sostenibilità paesaggistica degli impianti da realizzare in aree agricole, con particolare riferimento all'occupazione dei suoli ed alle interferenze con i caratteri visuali e agli effetti cumulativi di una eccessiva concentrazione locale degli interventi;
- definire modelli di intervento compatibili con i caratteri di ruralità del territorio, a partire dagli assetti morfologici, fondiari e viari consolidati e dalle tipologie architettoniche caratterizzanti;
- garantire un'elevata compatibilità degli impianti nei paesaggi sottoposti a politiche di conservazione attiva, curando la integrazione architettonica con il contesto esistente;
- favorire la realizzazione di impianti di piccola scala in prossimità di utenze già servite, in territori antropicamente già urbanizzati o parzialmente infrastrutturati;
- incentivare per quanto possibile l'ubicazione di impianti nelle adiacenze di reti infrastrutturali o insediamenti esistenti.



## **T12. PAESAGGI TRANSREGIONALI**

### **1. Rilevanza del tema**

Il PPR attribuisce rilevanza alla definizione delle politiche di tutela e valorizzazione dei paesaggi transregionali, la cui pianificazione e gestione rinvia all'adozione di azioni concertate con le regioni limitrofe del Lazio, della Toscana e delle Marche e d'intesa con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali. Si tratta di evitare la frammentazione delle strategie su paesaggi che la storia ha reso unitari e integrati, con caratteri spesso intermedi rispetto a quelli circostanti. Si dovrà dunque muovere da questo riconoscimento, e dalla conseguente assunzione di metodologie condivise nella applicazione del Codice dei Beni culturali e paesaggistici. La costruzione del PPR dell'Umbria dovrà farsi carico di promuovere la cooperazione interregionale, in particolare istituendo specifici tavoli di concertazione e coordinamento con le regioni contermini, al fine di definire adeguati obiettivi di qualità rispetto ai profili identitari di questi paesaggi transregionali.

### **2. Obiettivi specifici**

Ai fini di una pianificazione coordinata dei paesaggi transregionali, il PPR prevede di costruire un quadro conoscitivo condiviso, nonché di ricorrere a metodi coerenti nei diversi Piani Paesaggistici regionali per la interpretazione delle qualità del paesaggio, la attribuzione dei valori, la previsione dei rischi e la definizione degli obiettivi di qualità.

### **3. Azioni e misure di intervento**

#### T12.1 Gestione integrata dei paesaggi transregionali:

- identificazione dei caratteri paesaggistici dei paesaggi transregionali, con particolare riferimento alle relazioni (di tipo storico, morfologico, visuale o simbolico) tra le risorse patrimoniali che ne connotano i profili identitari comuni;
- prefigurazione di scenari condivisi di rischio, tesi ad evidenziare e soprattutto scongiurare le dinamiche che tendono ad un trattamento residuale dei paesaggi di confine;
- attribuzione dei valori fondata su giudizi condivisi e reciprocamente commensurabili, ponendo attenzione anche alle istanze delle diverse comunità locali;
- definizione multilaterale di strategie paesaggistiche ed obiettivi di qualità in grado di restituire forme integrate di gestione, valorizzazione e trasformazione dei paesaggi transregionali.